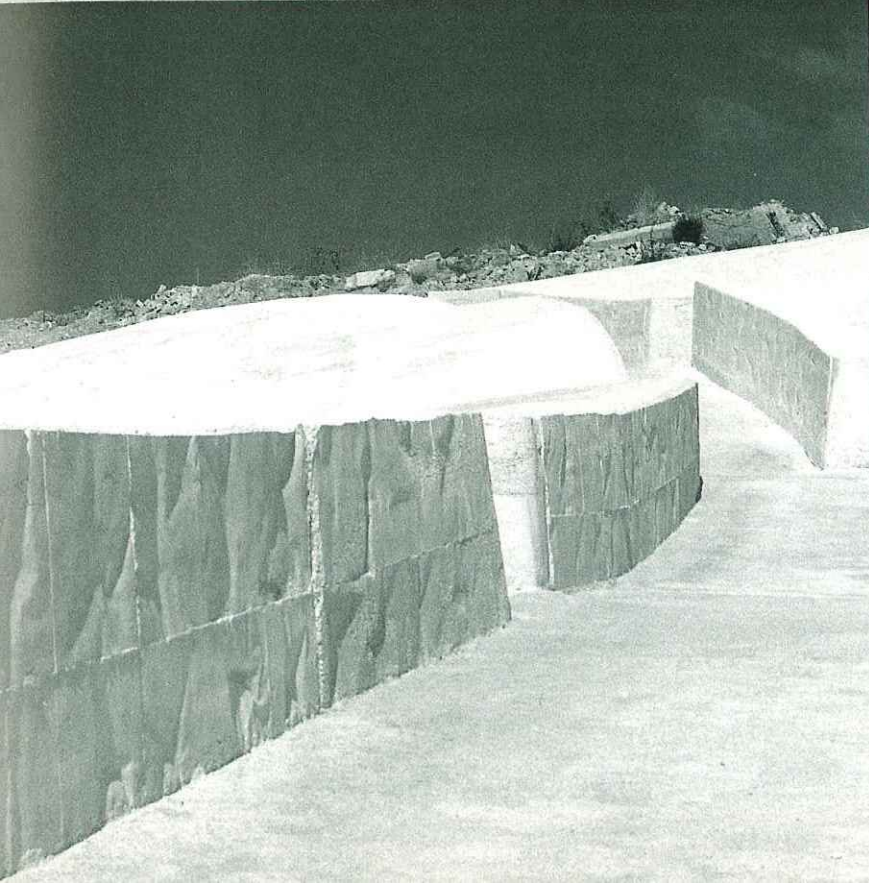




Alberto Burri, *Cretto*, 1984



Imago mundi

di Aurelio Pes

Non sono state le guerre a radere al suolo le più illustri città del passato; bensì, quasi esclusivamente, i terremoti. La terra, come un dormiente che si agita nel sonno, cambia d'improvviso posizione. E così scompaiono, insieme a interi popoli, Antiochia, Efeso, Troia. Montagne franano, torrenti straripano, campane ribattono, dimore, chiese, campanili crollano fra le imprecazioni degli uomini, l'ululare dei cani, il lamento lugubre dei feriti. E tutto ciò senza possibilità quasi di fuga, sebbene la trattatistica del Cinquecento e del Seicento ritenesse segni precorritori dell'evento l'eccessiva tranquillità dell'aere, l'oscurarsi progressivo del giorno, l'apparizione di comete, l'eclisse di sole e di luna, l'ambiguo turbinare degli uccelli, il corrompersi torbido dei pozzi e l'infuriare minaccioso del mare in assenza di vento.

Oggi, persino strumenti sofisticati capaci d'individuare in anticipo l'epicentro d'un terremoto, poco informano circa il suo accadere ed evolversi o la sua capacità d'infierire. Proprio a causa di ciò, nel 1968, esso poté abbattersi sul Belice in tutta la sua devastante distruttività. Al punto che, quando giunsero i primi soccorsi, la nube compatta dei crolli che ancora gravava su Gibellina, Santa Ninfa, Salaparuta, Santa Margherita di Belice, non riusciva del tutto a nascondere che questi luoghi si erano ormai trasformati, da incantevoli centri arcadici, in gironi infernali ricoperti di stracci e detriti. Gente scavava fra i calcinacci, chi per alleviare i feriti, chi per saccheggiare e derubare statue, quadri, suppellettili.

Nei giorni seguenti, cariche di dinamite dilaniarono chiese venerande ancora recuperabili, oltre ad antichi quartieri, nel tentativo forse d'azzerare, con la storia, l'incedere ferale degli eventi. Simbolo dello scempio, il volto angelico di *Cudduredda*, la bambina che rimasta illesa fra le macerie, si lasciò morire prima ancora che l'anima avesse abbandonato il suo corpicino.

Fu proprio questa immersione nel caos delle origini che fece maturare a Gibellina, in particolare al sindaco di quei giorni, Ludovico Corrao, l'intento di una rinascita del Belice sotto il segno delle arti. Decisione che popolò tali ambienti di pittori, scultori, intellettuali, che arricchì piazze e colline di statue e installazioni, che popolò le sale del Museo civico di quadri, grafiche, bozzetti, d'autori come Pirandello, Accardi, Rotella, Guttuso, Sanfilippo, Pinelli, Schiavocampo, Melotti, e il Mimmo Paladino della *Montagna di sale*, altro insigne capolavoro dove il bianco del sale è inframmezzato dai corpi dei cavalli dilaniati in battaglia.

Imago mundi

by Aurelio Pes

Wars did not raise to the ground the most illustrious towns of the past. Earthquakes did, almost exclusively. The earth, like a resting creature tossing in its sleep, suddenly changes position. And so entire populations disappear and with them their cities: Antioch, Ephesus, Troy. Mountains crumble, rivers overflow, bells ring, houses, churches, bell-towers collapse among the screaming of men, the howling of dogs, the mournful moaning of the wounded. This happens almost without a chance of escape, even though the sixteenth and seventeenth century treatises believed there were signs forewarning the event: the excessive calmness of the air, the progressive darkening of the sky, the appearing of comets, the eclipse of the sun or of the moon, the confused flurry of birds, the foul contamination of wells, the furious raging of the windless seas.

Today, even sophisticated instruments able to detect in advance the epicenter of an earthquake, cannot say much about its happening, its developing or its striking force. For this very reason, the earthquake of 1968 could devastate the Belice with untold strength. In fact, when the first rescuers arrived, the thick cloud hovering over Gibellina, Santa Ninfa, Salaparuta, Santa Margherita di Belice, did not hide completely the dismal destruction: those patches of rustic charm had been transformed in hellish tracts covered with litter and debris. People dug among the ruins, some to give help to the wounded, some to loot and to steal statues, paintings, household goods.

In the following days, dynamite blasts tore down venerable churches and old sections of town which might have still been saved. They might have tried to cancel, together with history, the deadly onslaught of events. The cherubic face of *Cudduredda*, the little girl who was standing unharmed among the ruins and who let herself die before her soul left her body, was the symbol of this devastation.

It was this very identification with the chaos of the origins that gave the people of Gibellina, and in particular the mayor Ludovico Corrao, the resolve to work towards a renaissance of the Belice under the sign of the arts. This decision brought to the area painters, sculptors and intellectuals. It adorned the squares and the streets with statues and projects; it filled the rooms of the Civic Museum with paintings, graphic

Il tutto con tale ricchezza di reperti che sarà oggi compito di una rinnovata amministrazione conservare un così vasto patrimonio di opere con una costante manutenzione la quale, diceva Marcuse, è la ragione stessa di una efficiente e moderna conduzione pubblica.

Con sguardo ammirato, osserviamo dunque la chiesa di Ludovico Quaroni, in parte recentemente crollata, ma che nelle strutture essenziali, con l'ampia sfera che sovrasta la forma geometrica a navata unica della dimora sacra, è una finissima sutura fra Oriente e Occidente che rivela, con superba sintassi, gli orientamenti comuni fra culture oggi erroneamente considerate antitetiche.

D'obbligo l'immersione nella "*Natura naturans*" di Mario Schifano, dieci ampie tele mal custodite nella provvisoria spelonca del Museo civico, che dimostrano come l'arte, quella autentica, sia non un rebus da interpretare a fatica, bensì cornucopia rigenerante e iniziatica; non patrimonio inerte di alcuni privilegiati, ma epifania ultima del nostro vivere comune. Qui, enormi frutti dell'Eden si avvicinano a onde marine stilizzate; il grano, divenuto oro filosofale, dialoga con la porpora del sole, mentre gigli d'acqua si levano a contrastare il torrido vento di scirocco, che incendia e vivifica la terra, "madre di tutti gli esseri" (Eschilo).

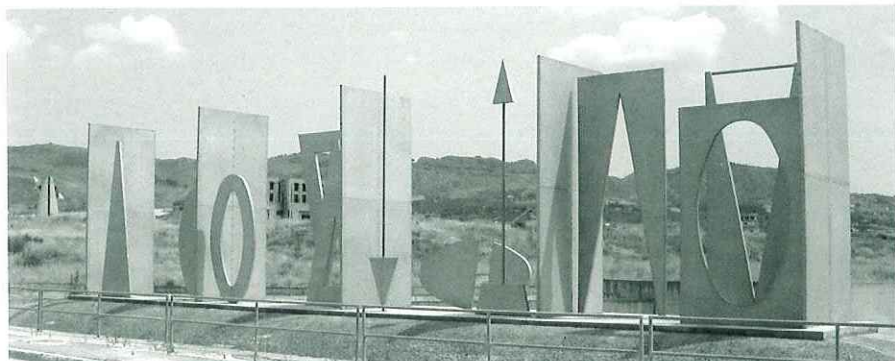
Alla consacrazione dello spazio si apparenta ancora la *Grande Stella* di Pietro Consagra, edificata ai limiti di Gibellina, quasi ad orientare il viandante in un territorio, al contrario di quello caotico, popolato di demoni e larve, al centro di una teofania che si incarna invece come il figlio nel seno materno. Giacché qualsiasi installazione umana, dotata d'intenzioni simboliche, ad altro non

designs, sketches of authors like Pirandello, Accardi, Rotella, Guttuso, Sanfilippo, Pinelli, Schiavocampo, Melotti and Mimmo Paladino, author of the *Salt Mountain*, another great masterpiece where the whiteness of the salt is interspersed with the bodies of horses mangled in battle. There was such an abundance of works that the new administration will have to preserve such vast patrimony with constant up-keep, an up-keep which is the very reason of an efficient and modern public management, as Marcuse would say.

We observe with admiration the church of Ludovico Quaroni. Although it has recently partially collapsed, its main structures, the vast sphere that crowns the geometric single-naved shape of the sacred building, represents a perfectly fine union between East and West revealing, in a superb synthesis, the common elements of two cultures considered opposite until now.

It is a must to inspect carefully the *Natura Naturans* by Mario Schifano, a sequel of ten big canvases kept in temporary, inadequate quarters in the Civic Museum. They demonstrate how authentic art is not a puzzle to solve with difficulty, but rather a horn of plenty that regenerates and initiates. It is not the dormant patrimony of the privileged few, but the final epiphany of our common living. In these canvases, enormous fruit from the garden of Eden are mingled with stylized sea waves; wheat, now become philosophical gold, exchanges a dialogue with the red of the sun while the water lilies rise to fight the scirocco burning the earth, the "mother of all beings" (Aeschilus).

Fausto Melotti, *Contrappunto*, 1983



Mario Schifano a Gibellina nel 1984



allude se non alla ricostruzione integrale dell'universo, dove la città è sempre *imago mundi*, e ogni dimora singola diventa un microcosmo.

Dopo l'ascesa al monte, dove ha sede la vecchia Gibellina, ci troviamo ora dinanzi all'opera somma della contemporaneità, il *Cretto* di Alberto Burri, candido sudario disteso a ricoprire i luoghi delle devastazioni; ma che, nel contempo, intersecato d'ampie fenditure percorribili, diviene palcoscenico di drammi e danze corali e liturgie. Sin dai lontani esordi, che possono individuarsi nel *Nero* del 1948, Burri si era esplicitamente interessato a materie e colori primordiali, come bitumi scaturenti da forti vibrazioni telluriche, sacchi squarciati e ricuciti, legni e plastiche sottoposti a violente combustioni: ciascuna di queste operazioni non affidata all'imperio del caso, bensì a un procedere rituale in grado di rendere evidenti tutte le intime fibre della materia e a darne infine l'alchemica trasmutazione nel regno di una acquisita essenzialità. Seguono, a questi, lunghi anni intensamente creativi che vanno dal *Gobbo* del 1952 al *Tutto nero* di quattro anni dopo, dalle *Bende* del 1956 al *Ferro* del 1958, alle *Muffe* e al *Catrame*. Archetipi del *Cretto* potremmo invece individuare nei due *Bianchi* del 1952, dove la materia si crepa e si contorce, e bande nere alludono al primo arduo tentativo di colloquio dell'artista con il mondo ctonio dei defunti. Quest'opera, il *Cretto*, religiosa nel senso proprio del termine, si ricopre oggi di licheni ed erbe selvatiche che ne diramano il tessuto, mettendone in pericolo la struttura. Ampie zone, ancora indefinite, accecano i percorsi labirintici, impedendone l'azione benefica, la quale soprattutto consiste nel far sì che le forze negative si smarriscano nei solchi vorticosi. Al suo esterno, l'arredo ultimo del labirinto, in fase anch'esso di ultimazione, andrebbe invece opportunamente collegato a un senso nuovo e ricco della coltivazione, ai viali che si intrecciano in boschetti, alle prospettive d'aiole in fiore miste ad erbe aromatiche e tamerici. Giacché l'idea stessa di giardino, e del crescere delle piante, altro non è che nostalgia di rinascita nel *paredèisos*, termine che nella tradizione caldea non casualmente indicava il luogo sacro dove si edificano gli alberi e si costituiscono gli orti. Approdo abbagliante dalle tenebre, dopo aver attraversato le cupe acque infernali dell'avvicinarsi quotidiano, soltanto così l'opera magistrale di Burri a Gibellina riuscirà a condurci dalla visione inerte delle cose all'universo composito dove la nostra coscienza acquisisce l'unità del poema e, simile al serpente scolpito nel palazzo ricco di sortilegi ideato da Francesco Venezia, il fluire cieco del tempo possa così tornare finalmente a impetrarsi nell'intenso radiare delle forme archetipe che si rivelano.

The *Grande stella* by Pietro Consagra equally enriches this space. It was built on the outskirts of Gibellina, put there almost as to orient the traveler into a territory peopled by demons and ghosts, the apparition of a deity who is made flesh inside the womb of the mother. Any human work of a symbolic nature hints at the integral reconstruction of the universe where the city is always an *Imago Mundi* and each abode becomes a microcosm.

After climbing to the mountain top, the seat of the old Gibellina, we find ourselves facing the ultimate masterpiece of contemporary art, the *Cretto* by Alberto Burri, a white shroud stretched to cover the earth laid to waste. It is, however, intersected by long openings and so it becomes a stage for dramas, choral dances and liturgical programs. Ever since his first works, like the *Nero* in 1948, Burri has shown great interest in primordial colors and materials: asphalt gushing from strong telluric vibrations, sacks torn apart and sewn back, woods and plastics subjected to violent combustions.

Each of these is not entrusted to the whim of chance but to a ritual process which can identify clearly the deepest fibres of matter and to give us the alchemy of their transformation in the realm of an acquired essential characteristic. Afterwards, many creative years followed, from the *Gobbo* in 1952, to *Tutto Nero* four years later, from the *Bende* in 1956 to *Ferro* in 1958, to the *Muffe* and *Catrame*. We could consider the two *Bianchi* in 1952 archetypes of the *Cretto*.

In these works, the matter cracks and twists while black bands hint to the first hard attempt on the part of the artist to initiate a dialogue with the world of the dead.

The *Cretto*, a religious work in the real sense of the world, today is covered with lichens and weeds which break its texture and endanger its structure. Vast areas, still not well defined, block up the paths in the labyrinth and hinder their benign action. A dazzling landing in the darkness, after one has crossed the sinister waters of daily hell, Burri's masterpiece will be able to lead us from a static vision of things to a composite universe where our conscience attains the unity of the poem; where the blind flow of time can finally fix itself in the intense radiation of the archetypal forms that are revealed to us, as in the snake sculpted in the enchanted palace devised by Francesco Venezia.



Mimmo Paladino, *La Montagna di sale*, 1990-1992

Nella pagina successiva/overleaf: Joseph Beyus tra i ruderi di Gibellina, 1981





Gibellina e la poetica del dono creativo

di Tanino Bonifacio

Questo catalogo d'arte vuole offrire al lettore l'opportunità di conoscere alcune tra le più significative opere contenute nella vasta collezione del Museo d'Arte Contemporanea di Gibellina e al contempo costituisce l'occasione per produrre una sintetica documentazione ed uno sguardo analitico sulle molteplici e varieguate espressioni creative che hanno caratterizzato l'arte europea del secondo '900.

La scelta di documentare precise presenze, o la necessità di qualche omissione potranno apparire ben discutibili, ma rispondono alla sola logica di pervenire ad una equilibrata sistematizzazione delle presenze artistiche con lo spazio editoriale disponibile. L'obiettivo che si vuole raggiungere non è quello di elaborare articolati giudizi o verdetti storico-critici, ma di produrre un riepilogo generale della storia dell'arte e degli artisti, attraverso la descrizione, l'analisi degli originali fenomeni socio-culturali rappresentati dalla città di Gibellina e dal suo Museo d'Arte Contemporanea.

Saranno soprattutto le contrastate vicende dell'arte italiana, sempre in bilico tra conservazione e sperimentazione dei linguaggi, a segnare le tappe analitiche di questo riepilogo; dal polimaterismo del *Secondo Futurismo* alla documentazione del *Neorealismo*, dalla corporalità dell'*Informale* alla fredda logica del *Concettualismo*, dalla avventurosa e drammatica pittura della *Scuola Romana di Piazza del Popolo* al neoespressionismo simbolico della *Transavanguardia*.

Dunque, questo catalogo va concepito come veloce strumento, fatto soprattutto di immagini, realizzato per una rapida lettura del patrimonio museale e per condurre il nostro lettore-visitatore in un viaggio all'interno di quel paesaggio d'arte che è la città di Gibellina, realtà urbana, culturale ed umana, nata da una straordinaria storia di catastrofi, di rinascite e di utopie possibili.

Il Museo e la città di Gibellina, oggi possono essere considerati come una delle più originali esperienze culturali della seconda metà del '900 in Europa, due singolari realtà che per le loro vicende, per il loro interessante intreccio con la storia del territorio, con la natura, con gli uomini e i tremori della terra siciliana, rappresentano un inedito laboratorio antropologico nella storia della cultura contemporanea.

Oggi Gibellina è crogiuolo di tensioni d'arte multiforme, luogo

Gibellina, the poetic of the creative gift

by Tanino Bonifacio

This art catalogue offers the reader the opportunity to learn something about the most significant works contained in the vast collection of the Civic Museum of Contemporary Art in Gibellina. At the same time, it produces a synthesised documentation and an analytical look at the many and varied creative expressions that have characterized Italian art in the second half of the twentieth century.

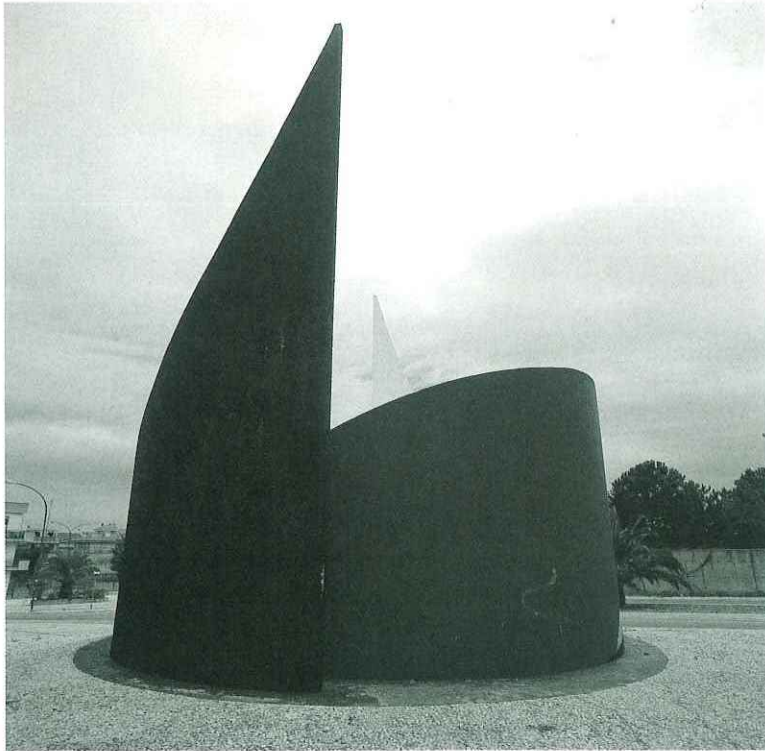
The choice to document some artists and their work while omitting others could be a point of contention and debate, but the choices have been made logically to enable us to reach a balanced systematisation within the available publishing space.

The desired objective is not to reach elaborate articulated historical-critical judgements or verdicts, but to produce a general outline of the history of the art and the artists, through the description and analysis of the original socio-cultural phenomena represented in the city of Gibellina and its Museum of Contemporary Art.

The analytical stages of this outline will be viewed through the contrasting circumstances of Italian art; always in an unstable balance between the conservation and the experimentation of languages from the poli-materialism of *Second Futurism* to the realistic documentation of *Neorealism*, from the corporeality of *Non-representational*, to the cold logic of *Conceptualism*, from the adventurous and dramatic painting of the *Roman School of Piazza del popolo* to the symbolic neo-expressionism of the *transavant-garde*, a long history of ideas and artistic movements that at the same time is an unrepeatable story of passions, of men and of waking folly.

Therefore, this catalogue must be seen as a quick guide - made up above all of images - to the patrimony of the museum. It is designed to lead our reader-visitor on a journey inside that landscape of art that is the city of Gibellina; an urban, cultural and human reality, born of an extraordinary history of catastrophes, new beginnings and dreamed up utopias.

Today the Museum and the city of Gibellina can be considered one of the most original cultural experiences in Europe in the second half of the twentieth century. Two singular realities that with their particular stories of events, with their interesting interlacement of the history of the territory, of nature, and of the men and the tremors of the Sicilian



Nino Franchina, *Labirinto*, 1983. Sotto/below: Mimmo Rotella, *Omaggio a Tommaso Campanella*, 1987, Alessandro Mendini, *Torre Civica*, 1987



concettuale e al contempo reale dove si confrontano e dialettizzano architettura, scultura e pittura, città ideale della contaminazione e della convivenza possibile tra i linguaggi creativi. Dagli anni '70 ad oggi, pur custodendo gelosamente la sua storia, le sue tradizioni e le intime memorie, la città ha sviluppato una complessa ed originale identità di grande museo d'avanguardia *en plein air*.

Nel nuovo tessuto urbano di Gibellina sono distribuiti labirinticamente i nuovi linguaggi della scultura contemporanea che ridisegnano una nuova topografia dello spazio mentale ed esistenziale degli uomini che l'abitano. "La scultura sarebbe il farsi corpo di luoghi che, aprendo una contrada e custodendola tengono raccolto attorno a sé un che di libero che accorda una dimora a tutte le cose e agli uomini un abitare in mezzo alle cose". (M. Heidegger, *L'arte e lo spazio*, Ed. Guanda, Parma 1984).

Segni e simboli di un tempo futuro, forme inconsuete di un nuovo paesaggio immaginato che prendono definitivamente corpo con la *Stella* di Pietro Consagra, opera che è segno, varco, transito simbolico verso il luogo dove nascono e si custodiscono gli emblemi della creatività e della bellezza. Poi l'emozionante dinamismo proteso verso l'infinito celeste che è il *Labirinto* di Nino Franchina, l'armoniosa plasticità di *Ritmi Spaziali* di Carmelo Cappello, il geometrismo rigoroso e assoluto di *Contrappunto* di Fausto Melotti, e poi ancora il simbolo della comunicazione, il segnale della città che si incontra e vive, quel totem dell'identità cittadina che è la *Torre Civica* di Alessandro Mendini.

La Poetica

Dopo la catastrofe luttuosa del terremoto del 1968, oggi Gibellina scrive e racconta le pagine più belle di quell'arte contemporanea che è civile ed impegnata, quell'arte che prende posizione, "partito".

Pagine di luce e frammenti di bellezza creati dagli artisti con i giovani, gli studenti, gli abitanti della città, dando vita a veri e propri laboratori a partecipazione collettiva. Pittori, scultori, architetti, fotografi, scrittori e poeti in questa città si sono dati simbolicamente convegno per donare idee e progetti, realizzando un ideale laboratorio intellettuale, un astratto movimento civile-culturale che ha teorizzato *la poetica del dono creativo* quale contributo etico di solidarietà per ridefinire l'immagine vitale e il futuro di una città martire e dolente. Un segno tangibile del ruolo della cultura quale strumento per comprendere e trasformare la realtà che affonda le radici in quella

land, represent an anthropological workshop in the history of contemporary culture.

Today Gibellina is a melting pot of diverse art forms, a conceptual place that is at the same time real. It is a place of provincial architecture, sculpture and painting, an ideal city for the possible cohabitation between creative languages. From the 1970s until today, jealously guarding its history, its traditions and the intimate memories, the city has developed a complex and original identity of a great avant-garde *en plein air* museum.

In the new urban fabric of Gibellina the new languages of contemporary sculpture are distributed and redraw a new topography of the mental and existential space of the men who live there.

"Sculpture makes itself the body of places that, opening a district and guarding it, holds within itself something free that gives a home to all things and men to live in the middle of things". (M. Heidegger, *Art and Space*, Ed. Guanda, Parma 1984).

Signs and symbols of a future time, unusual forms of a newly imagined landscape, take form with the *Stella* of Pietro Consagra, a work that is a sign, a passage, and a symbolic move toward the place where the emblems of creativeness and beauty are born and guarded. And then the emotional dynamism stretches out toward the celestial infiniteness of the *Labirinto* by Nino Franchina, the harmonious plasticity of *Ritmi spaziali* by Carmelo Cappello, the rigorous and absolute geometrism of *Contrappunto* by Fausto Melotti, and then to the symbol of communication, the sign of the city that we meet and that is alive, that totem of city identity that it is the *Torre Civica* by Alessandro Mendini.

The Poetic

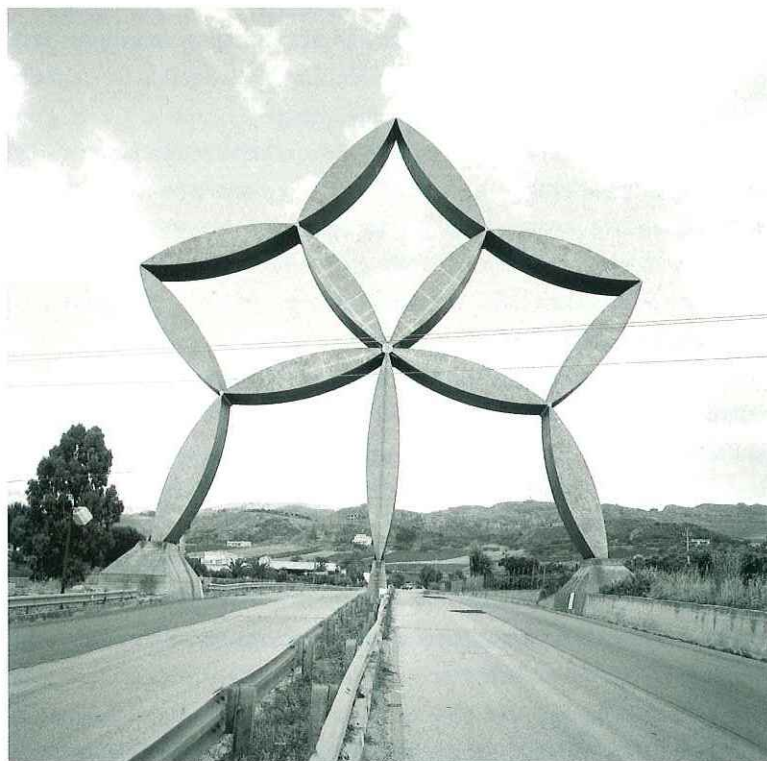
After the tragic catastrophe of the 1968 earthquake, Gibellina today writes and tells the most beautiful pages of a contemporary art which is civil and busy and that takes a "party" stand.

Pages of light and fragments of beauty have been created by the artists with the young, with students, with inhabitants of the city, giving life to a real workshop of collective participation.

Painters, sculptors, architects, photographers, writers and poets in this city convene symbolically to donate ideas and so create an ideal intellectual workshop, an abstract civil-cultural movement that has theorized *the poetic of the creative gift* as an ethical contribution of



Toti Scialoja, *Senza titolo*, 1985. Sotto/below: Pietro Consagra, *La Stella*, 1981



cultura letteraria siciliana, in quel *pathos* di impegno umano e morale che va da Verga a Sciascia, da Bufalino a Consolo passando per la feroce denuncia del tragico-esistenziale di Pirandello.

Il viaggio museale

Questa breve ed intensa storia di transiti umani e culturali ha donato a Gibellina il principio della bellezza, il sentimento della sorpresa, il valore della speranza, stratificando nel tempo un insieme di segni creativi che oggi si possono ammirare in quel luogo altamente simbolico che è il Museo d'Arte Contemporanea. Una vasta antologia di artisti italiani e stranieri struttura un interessante itinerario, un paesaggio variegato composto dalle più significative presenze della cultura figurativa europea del secondo '900, R. Guttuso, C. Accardi, P. Consagra, G. Turcato, M. Schifano, F. Angeli, T. Scialoja e tanti, tanti altri. Un museo dinamico che vive nel quotidiano attraverso mostre, convegni, laboratori didattici e cresce nella contemporaneità avanguardistica incrementando la sua già vasta collezione mediante acquisizioni pubbliche e private.

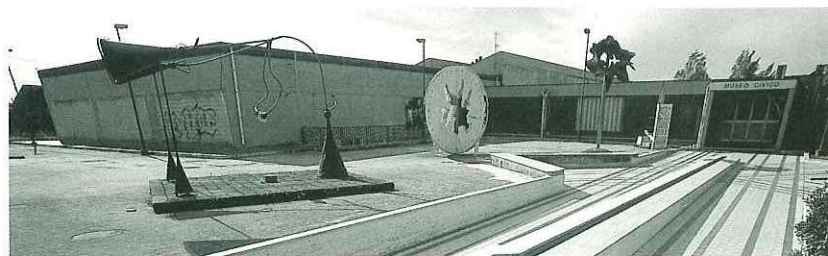
"E' il momento di ricominciare a ricostruire la storia. Ricostruire sulle pietre della consapevolezza e della ragione e anche, perché no? sulle pietre della bellezza" (V. Consolo, *Un simbolo di rinascita*).

Al visitatore si offre un itinerario espositivo di tipo storico-cronologico dell'arte contemporanea, iniziando con il mostrare le complesse e tardive proposte avanguardistiche del *Futurismo* siciliano con le opere di Vittorio Corona, *Raffiche* e *Raffiche di vento*, opere che segnano un importante momento della storia dell'arte in Sicilia contestualizzabile tra il 1924 e i primi anni '30.

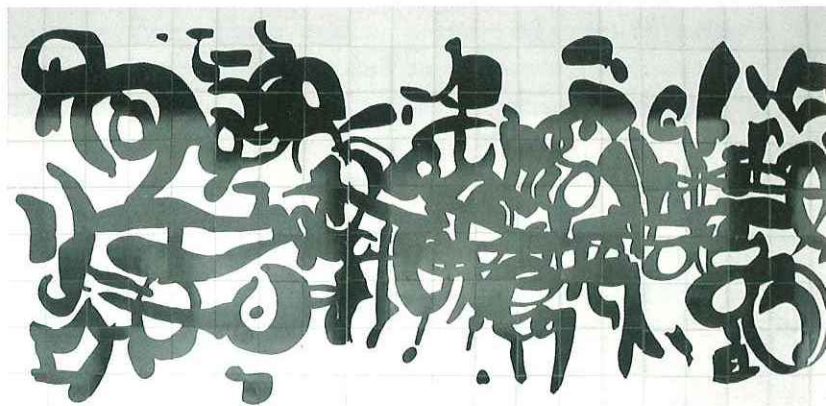
Un percorso storico che diventa ancora più sorprendente ed articolato quando si entra negli spazi nei quali sono documentate le molteplici e variegata poetiche dell'arte italiana del secondo dopoguerra.

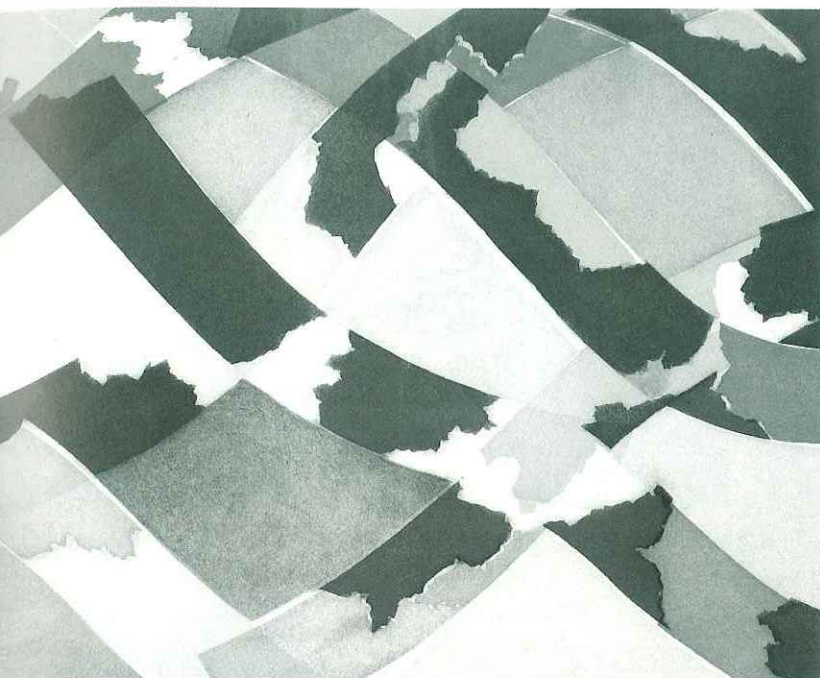
Il razionalismo concettuale di *Forma 1* con le opere di Carla Accardi, Piero Dorazio, Pietro Consagra e Antonio Sanfilippo.

L'Informale caldo e poetico di Toti Scialoja con le sue tele dedicate a Gibellina, *l'Informale* luminoso e passionale di Antonio Corpora con le opere *Il campo di Carlo Magno* e *Il grande spazio*, un dislocarsi magico di segni, di colori e di personaggi che hanno dato origine a movimenti artistici, ad accorate passioni solitarie o a tragiche esperienze individuali. E poi le liriche di Franco Angeli, pitture e acquerelli che diventano una

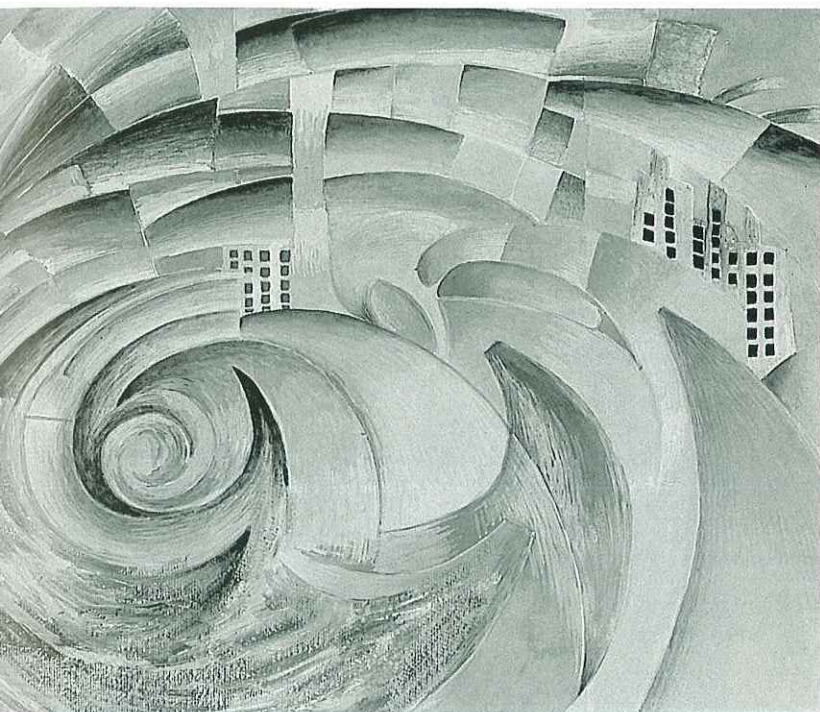


Il Museo. Sotto/below: Carla Accardi, *Senza titolo*, 1989





Piero Dorazio, *Linx*, 1968. Sotto/below: Vittorio Corona, *Raffiche di vento*, 1924



solidarity to redefine the living image and the future of a city in pain. This “coming together” is a tangible sign of the role of culture and art as a way to understand and transform a reality that is rooted in Sicilian literary culture; in that human and moral engagement that goes from Verga to Sciascia, from Bufalino to Consolo, passing through the fierce accusations of the tragic-existentialism of Pirandello.

The Museum journey

This brief and intense history of human and cultural movements has given Gibellina the principle of beauty, the feeling of surprise, the value of hope, stratifying in time as a “whole”, a single entity of creative signs that can be admired in that highly symbolic place that is the Museum of Contemporary Art.

Here there is a vast anthology of Italian and foreign artists that make for an interesting itinerary, a varied landscape made up of the most significant artists of the European figurative culture of the twentieth century, R. Guttuso, C. Accardi, P. Consagra, G. Turcato, M. Schifano, F. Angeli, T. Scialoja and many, many others. It is a dynamic museum that offers daily shows, conferences, didactic workshops and that grows continually, looking forward to the future and increasing its vast collection through public and private acquisitions.

“It is the moment to begin again and to reconstruct history. To rebuild the stones of the awareness and reason and also, why not? On the stones of beauty” (V. Consolo, *A symbol of rebirth*).

The visitor is given an historical-chronological itinerary of the exhibition of contemporary art, beginning with the complex and late avant-garde offerings of sicilian Futurism and the works of Vittorio Corona, *Raffiche di vento*, works that mark an important moment in the history of art in Sicily between 1924 and the early 1930s.

This becomes even more surprising and articulated when viewing the many and varied works of the post-war period. The conceptual rationalism of *Forma 1* (Shape 1) with the works of Carla Accardi, Piero Dorazio, Pietro Consagra and Antonio Sanfilippo. The *Non-representational* poetic warmth of Toti Scialoja with his canvasses dedicated to Gibellina, the bright and passionate *Non-Representational* of Antonio Corpora with the works *Il campo di Carlo Magno* and *Il grande spazio*, a magic dislocation of signs, of colours and of characters that have given rise to artistic movements, to solitary passions or to tragic individual experiences.

feroce protesta contro l'orrore della guerra, un ciclo di opere contenenti il sentimento e il dramma della morte, dal titolo *Dedicato a Dino Campana*. Inquietanti e lucidamente provocatori i *Décollage* di Mimmo Rotella che propone al visitatore i freddi e angoscianti paesaggi metropolitani governati dalle immagini ossessive della pubblicità.

Nomi e storie d'artisti che si snodano come un nastro altamente evocativo nell'arco temporale del secondo '900. Ma appare evidente come la chiave di lettura simbolica del tutto, la scaturigine della storia di Gibellina contemporanea e della sua realtà culturale, sia la presenza del bozzetto preparatorio per *La notte di Gibellina* di Renato Guttuso, bozzetto pittorico per un'opera che è diventata manifesto poetico e politico per la rinascita del Belice, territorio martire di un dramma naturale. Opera di impegno civile che allitò sulla cultura e l'arte italiana il desiderio di partecipazione e solidarietà per una terra in lutto, ma che già intraprendeva un viaggio di umana rinascita.

Linguaggi astratti, segni neorealistici e nature morte popolano il silenzio del tempo dell'arte, percorsi immaginati e sognati, pensieri stagliati sulle pagine di un testo chiamato museo. Appunti che tracciano il ritratto di un '900 artistico dilaniato dalla contrapposizione, spesso dolorosa e paralizzante, tra libera figurazione e rigorosa sperimentazione astratta. Alla memoria romantica del paesaggismo dell'Ottocento francese si ispirano le opere di Fausto Pirandello come *Natura morta con le scarpe* e *Paesaggio*, due opere di grande poetica figurativa che si contrappongono, con garbo formale ed intellettuale, all'espressionismo astratto ed inquieto delle grandi tele del pittore, poeta e drammaturgo Beniamino Joppolo, *Pesca notturna* e *Mare*, opere pervase da un sentimento notturno di ansietà, drammatiche cromie che segnano nel visitatore il tempo della riflessione interiore. Questo museo è nato estemporaneamente giorno dopo giorno, dono dopo dono, ed è divenuto una stratificazione eterogenea di documentazione artistica.

Malgrado l'eterogeneità delle donazioni, l'assetto espositivo della collezione si offre al visitatore in forma organica, con una topografia che delinea un percorso storico, avvicinando e comparando le diversità, le distanze concettuali e stilistiche. Nello stesso spazio, nello stesso tempo si ha l'opportunità di leggere e confrontare opere che si contrappongono per la loro idealità creativa, opere che dialogano, ma che rivendicano ognuna la propria alterità linguistica.

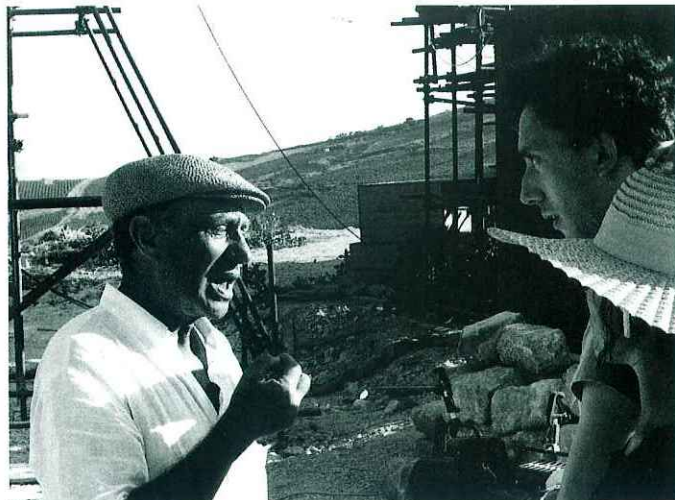
Quest'idea di confronto nella diversità si esemplifica con le opere di

And then Franco Angeli's lyrical work - paintings and watercolours that become a fierce protest against the horror of the war, a cycle of works that contains all the feeling and drama of death, entitled *Dedicato a Dino Campana*. Disquieting and highly thought provoking, the *Décollages* of Mimmo Rotella show the visitor the cold and bleak metropolitan landscapes dominated by advertising images.

These are names and histories of artists that unwind like an evocative ribbon in the temporal arc of the late twentieth century. But clearly they are the key to a symbolic reading of the origins of the history of contemporary Gibellina and its cultural reality. The preparatory sketch for *La notte di Gibellina* by Renato Guttuso, is a pictorial sketch for a work that has become a poetical and political manifesto for the rebirth of Belice, a territory of natural drama. Work of civil appointment gave culture and Italian art the desire to share in and show solidarity for a land in mourning, but a journey of human rebirth had already begun. Abstract languages, neorealistic signs, and still-life all populate the silence of the time of art; imagined and dreamt pathways, thoughts stuck to the pages of a text called "museum". Points that trace the portrait of an artistic 20th century torn to pieces by the opposition, often painful and paralysing, between free figuration and rigorous abstracted experimentation.

The romantic memory of the landscapes of nineteenth century France are the inspiration for the works of Fausto Pirandello such as *Natura morta con le scarpe* and *Paesaggio*, two great poetic, figurative works that are contrasted, with formal and intellectual grace, with the abstract and uneasy expressionism of the great canvasses of the painter, poet and playwright Beniamino Joppolo, *Pesca notturna* and *Mare*, works pervaded by a feeling of nighttime anxiety, dramatic colours that mark for the visitor, a time for internal reflection.

This museum was born spontaneously day after day, gift after gift, and it has now become a heterogeneous stratification of artistic documentation. Yet, despite the heterogeneity of the donations, the order of the exhibition collection offers the visitor, in an organic form, a topography that delineates a historical pathway, bringing together and comparing the differences between the conceptual and stylistic distances. In the same space, at the same time, there is an opportunity to read and to compare works that contrast in their different creative visions; works that converse, but at the same time, proudly claim their own linguistic place.



Da sinistra in alto/Clockwise from top left:
Joseph Beyus,
Arnaldo Pomodoro,
Pietro Consagra ed Emilio Isgrò
a Gibellina

Marco Nereo Rotelli e di Enzo Cucchi. L'installazione *Bandiere poetiche* di Rotelli è la sintesi armonica e ragionata di un'arte costruita sul principio del sincretismo culturale.

Bandiere poetiche è un'opera metalinguistica, un'odissea creativa in cui si incontrano e si contaminano gli "incerti" confini della poesia, della filosofia e della letteratura. Diversamente, l'opera *La Clessidra* di Enzo Cucchi, vive in un'essenza creativa tutta empatica. *La Clessidra*, scultura scenica creata per l'opera teatrale "L'esequie della luna", è una creazione che registra il forte e doloroso sentimento della morte e il visionario trascorrere del tempo.

Tappa cruciale del percorso museale è la sala Mario Schifano, spazio che certamente custodisce l'acquisizione più originale e preziosa della grande collezione del Museo d'Arte Contemporanea.

Luogo dalla luce assoluta che documenta la felicissima esperienza pittorica di Mario Schifano a Gibellina nel 1984, dieci tele che ripropongono visivamente le grandi emozioni suscitate al pittore dal vitalismo della natura mediterranea. Queste opere contengono quell'imprevisto sentimento della gioia del vivere, spesso assente nella vita di Mario Schifano ma che qui, in questa terra di sale e di sole, esplose miracolosamente.

La gioia di Mario Schifano si fa colore, segno plasmato su grandi tele contenenti umori intellettuali, passioni naturali e tremori esistenziali, *Scirocco neonato*, *Ondata neonata*, *Campo di pane*, *Solare*. Un gioioso corpus di opere dedicato alle sostanze primitive della natura: acqua, cielo, terra.

La Speranza

In questa terra di Sicilia dove spesso ha prevalso il lutto e il dolore sulla vita e la gioia, uomini intelligenti e sensibili hanno inciso tracce indelebili di luce per contrastare l'inferno mortale, l'orrore del sapore acre di sangue cosparsi sulle strade d'asfalto. In questa terra fin troppo spesso abitata dal dolore, dall'arroganza, dal cinismo e dall'inganno è nata una chiara traccia di luce che reinventa il futuro e la storia attraverso un desiderio, una speranza chiamata cultura. In questa inquieta e contraddittoria terra di Sicilia, la città di Gibellina è diventata ormai un punto altamente simbolico, un luogo dove si produce il principio della bellezza, una città che con il suo museo, con le sue opere d'arte disseminate nel tessuto urbano è diventata un approdo felice, un modello di rinascita civile, un progetto di umana "resurrezione".

This idea of confrontation in diversity is exemplified with the works by Marco Nereo Rotelli and Enzo Cucchi. The installation *Bandiere poetiche* by Rotelli is the harmonic and reasoned synthesis of an art built on the principle of cultural syncretism. *Bandiere poetiche* is a metalinguistic work, a creative odyssey in which the boundaries of poetry, philosophy and literature meet. Otherwise, the work *La clessidra* by Enzo Cucchi, alive in a totally creative empathetic essence, is a stage sculpture created for the theatrical work "L'esequie della luna". It is a creation that records the strong and painful feeling of death and the passing of time.

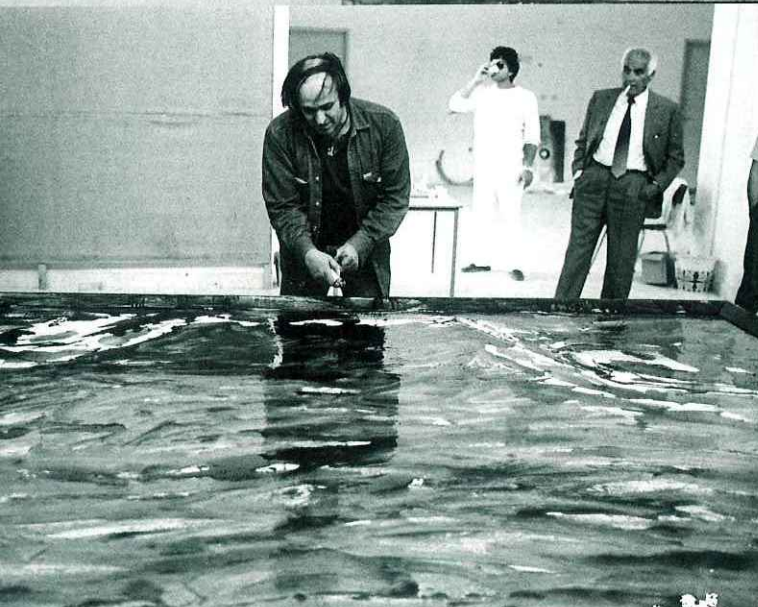
The Mario Schifano Room is a crucial stage in the museum itinerary, and certainly it guards the most original and precious acquisition of the great collection of the Museum of Contemporary Art. Here, in a room full of life and light, the pictorial experience of Mario Schifano is documented. Dating from 1984, the ten canvasses visually document his experience in Gibellina and the great emotions aroused in the painter by the vitality of Mediterranean nature. These works contain that unexpected feeling of the joy of life, often absent in the life of Mario Schifano, but that here, in this land of salt and sun, miraculously explodes. The joy of Mario Schifano is colour, sign moulded on great canvasses containing intellectual humour, natural passions and existential tremors, *Scirocco neonato*, *Ondata neonata*, *Campo di pane*, *Solare*. A cheerful corpus of works devoted to the primitive substance of nature: water, sky, earth.

The Hope

In this Sicily, where mourning and the pain of life have often prevailed over joy, intelligent and sensitive men have engraved indelible traces of light to oppose the deadly hell and the horror of the acrid taste of blood sprinkled on the roads of asphalt. On this island, overly burdened by pain, by arrogance, by cynicism and by deception, a clear trace of light was born. It reinvents the future and history through a desire, a hope called culture. In this uneasy and contradictory land of Sicily, the city of Gibellina has now become a highly symbolic place where the principle of beauty is produced; a city that with its museum and with its works of art disseminated in the city has become a happy 'landing', a model of cultural and civil rebirth, a project of human "resurrection".



Da sinistra in alto/clockwise from top left:
Arnaldo Pomodoro, Mimmo Rotella,
Fausto Melotti
a Gibellina



Mario Schifano a Gibellina, 1984

